

Mafia, assolto Mannino

PALERMO - In cinque sicilianissimi schiocchi di labbra, seguiti da altrettanti baci sulla guancia si chiude e si ricompone un decennio di storia giudiziaria politica. Calogero Mannino festeggia l'assoluzione nel processo per concorso in associazione mafiosa. I baci glieli dà Totò Cuffaro neopresidente della Regione, amico e allievo di Mannino. Assoluzione con la formula dell'articolo 530 del codice di procedura penale, comma secondo, , la vecchia insufficienza di prove, la stessa usata per Andreotti.

Venti minuti alle 16, dopo dieci di camera di consiglio, uno in meno che per Andreotti, i giudici della seconda sezione del tribunale di Palermo dicono che l'ex ministro, il cavallo di razza della Dc siciliana, l'uomo capace di sfidare i big del partito forte di 150 mila voti, l'attuale presidente del Cdu siciliano, lui non ha favorito Cosa nostra. Non lo ha fatto agitando in pubblico la bandiera della legalità ritagliandosi in privato spericolate relazioni, incontri dubbi e frequentazioni discutibili. E se lo ha fatto, l'accusa non ha prodotto prove ma si è fermata agli indizi, non è riuscita a rappresentare infatti quel fumus di doppiezza che in definitiva è l'essenza del processo.

Meno di un minuto sono sufficienti al tribunale per liquidare parole di Leonardo Guarnotta, lo stesso presidente del processo a Marcello Dell'Utri, 5 anni e 7 mesi di processo, ventidue mesi di carcerazione preventiva, 300 udienze, 400 testimoni, 25 collaboratori di giustizia, 50 mila pagine di atti, 10 anni di vicenda giudiziaria.

Nel chiuso della camera di consiglio Guarnotta e i giudici a latere Giuseppe Sgadari, e Michele Romano, devono avere discusso a lungo, regalandosi anche un surplus di suspense nell'uscita, attesa per le quindici e ritardata per irreperibilità di una segretaria. Puntuali consumano l'attesa tra l'annuncio e il verdetto gli avvocati di Calogero Mannino, Salvo Riela, con Loredana Fiumara e Grazia Volo. A Riela il compito di informare l'imputato. Un telefonino aperto in linea diretta con la casa di Piazza Unità d'Italia, lo strumento. Nel salotto di casa Mannino con l'ex ministro ci sono il figlio Toto e la moglie Giusi. L'apparecchio all'orecchio e il sintonizzatore fermo sulla frequenza di Radio Radicale. In aula il sussulto degli avvocati. Il «sì, sì, e vai», dei supporter. In casa l'abbraccio e le lacrime con i familiari, mentre Zeus, il white terrier, unico testimone dell'arresto insieme con i legali in quel 13 febbraio del 1995, scondinzola come allora. Poi è il trambusto, l'eco lontana delle reazioni.

Dice il procuratore Grasso, assente dall'aula: «Per me la verità processuale arriva dopo tre gradi di giudizio». Insomma niente di definitivo. E il processo Carnevale insegna che rovesciare un verdetto è possibile. L'avvocato Salvo Riela: «È stato colpito un uomo dello Stato, lo Stato chiedi scusa».

«Hanno tolto a un uomo dieci anni di vita», gli fa eco Grazia Volo in lacrime. Tranciante Teresa Principato, uno dei due pm, compagna di scuola della Volo, che aveva chiesto la condanna a dieci anni: «Le sentenze non si commentano. Abbiamo fatto il nostro dovere. Nessuna amarezza. Leggeremo le motivazioni senza badare che siano scritte più o meno con l'inchiostro blu, nero o rosso».

Vittorio Teresi l'altro rappresentante dell'accusa: «Quella formula dell'assoluzione si adotta non solo quando la prova manca ma anche quando è insufficiente. Leggeremo l'iter logico che ha portato alla decisione».

Carlo Taormina, oggi sottosegretario alla Giustizia, già avvocato difensore dell'ex ministro gongola: «Sono molto contento, oggi è stata scritta una bella pagina dalla magistratura che

straccia sette anni di tormenti». Ma pur imponendosi distacco promette la resa dei conti: «La sentenza - aggiunge – riapre la questione della responsabilità dei giudici. Mi chiedo chi pagherà per la galera che ha subito Mannino fino a ridursi un larva umana e per la sua emarginazione dalla vita politica. Per tutti, come per i giudici dovrebbe valere il principio che chi sbaglia paga».

Enrico Bellavia

EMEROTECA ASOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS